

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

7 OTTOBRE

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Rosario Dibennardo, presidente di Soaco, incontrerà a Roma il ministro dei Trasporti, Lupi

Comiso, spiraglio per i costi dei controllori di volo

COMISO

●●● «L'inserimento di Comiso nel "Piano nazionale aeroporti" è un risultato importante. Ma non è tutto. Ora dobbiamo ottenere l'inserimento del nostro scalo nel programma Enav. Non è scontato, ma ora, con queste condizioni, è più semplice ottenerlo. A breve, incontreremo il ministro dei Trasporti, Lupi, per chiedere che Comiso abbia il posto ed il ruolo che gli spetta». Parla il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo il quale ha incassato, in questi giorni, insieme all' amministratore delegato, Enzo Taverniti ed al sindaco, Filippo Spataro, un importante risultato. Non era scontato anche se, già da tempo, si era riusciti ad apportare un correttivo al primo piano, quello che portava la firma di Corrado Passera, che invece avrebbe escluso Comiso dal Pna.

Quali sono adesso le procedure? "La decisione spetta al ministero dei Trasporti, con cui abbiamo avviato un'interlocuzione. Il ministero sta osservando il nostro aeroporto, siamo già a 240/250.000 passeggeri nel 2014. Stiamo conquistando, con i fatti, l'attenzione del governo".

Intanto, sia sta chiudendo la stagione dei charter: gli ultimi sono quelli in programma, in queste settimane, di Scandjet, per i paesi scandinavi, di Arkìa, per Israele. E' tempo di tracciare un bilancio. "E' andata benissimo. I voli su Comiso hanno funzionato, con un alto tasso di riempimento" Tra i risultati più "robusti" quelli del tour operator Il Tuareg, con gli aerei di Tunisair, che ha visto dieci voli charter per Tunisi e dieci da Tunisi. "Abbiamo avuto un tasso di riempimento del 95 per cento - afferma Vincenzo Lo Cascio, generale manager di "Il Tuareg" -. Pensiamo di proporre ancora dei voli da Comiso a fine anno ed in primavera e certamente nella prossima estate". Nessuna novità, invece, per la summer. Non sono stati confermati i voli di Ryanair per Dublino e Kaunas (Lituania). Ma si lavora per aggiungere altre rotte. «I nostri responsabili commerciali stanno lavorando - aggiunge Dibennardo - attualmente sia Daniele Casale che Paolo Dierna sono fuori sede, proprio per i contatti con alcune compagnie aeree». (*FC*)

La Sicilia

Pizzicato per un controsenso

Comiso. Il ventinovenne, fermato dalla polizia, aveva falsificato revisione e assicurazione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Fermato per un banale controsenso, giovane comisano finisce denunciato dalla polizia per truffa e falso. Si tratta del ventinovenne C. V. il quale circolava in automobile col contrassegno assicurativo falso così come il tagliando di avvenuta revisione. Il giovane, nel corso dei controlli predisposti per l'ultimo fine settimana dal dirigente del locale Commissariato di Polizia vice questore aggiunto Emanuele Giunta, è stato notato imboccare controsenso una strada del centro abitato alla guida di una Fiat Panda con un altro giovane seduto a fianco, un altro comisano di 19 anni. Raggiunta e bloccata l'utilitaria, hanno identificato e perquisito i due giovani, poi hanno perquisito l'automobile rinvenendo sul tappetino anteriore destro, un involucro contenente marijuana ad uso personale vista la modica quantità. La stessa è stata sequestrata e il diciannovenne segnalato alla Prefettura. Per C. V., invece, sono iniziati i guai giacché la sua patente di guida è risultata scaduta e un controllo sul contrassegno dell'assicurazione, con l'ausilio della banca dati, ne ha evidenziato la falsità, sicché l'automobile era sprovvista di assicurazione obbligatoria. Non è finita, i poliziotti hanno notato un'altra incongruenza: la carta di circolazione dell'auto risultava avere applicato un tagliando di avvenuta revisione che sarebbe stata effettuata durante il periodo in cui il mezzo era privo di copertura assicurativa, pertanto hanno sospettato che anche il tagliando fosse falso. In effetti verificando sempre con la banca dati a disposizione è stato facile accertare che l'auto era stata revisionata l'ultima volta nel 2011. C. V., pertanto, è stato denunciato per truffa ai danni dello Stato, per non aver pagato l'imposta dovuta al servizio sanitario Nazionale; per il reato di uso di contrassegno assicurativo falso, nonché uso di una marchetta operativa di revisione falsa applicata su una carta di circolazione autentica. L'automobile è stata sequestrata e affidata al soccorso stradale. In totale sono state individuate 109 persone, controllati 22 mezzi ed elevati 6 verbali di infrazione al codice della strada.

All'interno dell'auto ritrovata anche una modica quantità di marijuana

Giornale di Sicilia

Comiso

Patente scaduta e revisione falsa Sanzionati in due

●●● Controlli del fine settimana a Comiso. Gli agenti hanno bloccato due giovani, di 27 e 17 anni, che procedevano controsenso. Poi hanno perquisito la vettura ed hanno trovato un involucro di marijuana. La droga è stata sequestrata, il diciassettenne è stato segnalato alla Prefettura. Il conducente della vettura, invece, aveva la patente scaduta ed il contrassegno di assicurazione contraffatto come il tagliando di avvenuta revisione. Il conducente, V.C., è stato denunciato per truffa ai danni dello Stato e la vettura è stata sequestrata. La patente di guida è stata ritirata. (*FC*)

CON DUE INEDITI. La religiosa siciliana in sala d'incisione

E a novembre arriva il primo album di Suor Cristina vincitrice di The Voice

●●● **Dopo aver vinto l'edizione italiana di *The Voice*, Suor Cristina prepara il suo album di debutto con Universal Music. L'album verrà pubblicato a novembre in tutto il mondo, e conterrà 10 canzoni rivisitate e interpretate da Suor Cristina, oltre a due canzoni inedite, una delle quali, nelle prossime settimane dovrebbe essere il primo singolo proposto dalle radio. Da ieri, sul sito www.sistercristinaofficial.com, è visibile anche un nuovo estratto del video che documenta la registrazione dell'album.**



La Sicilia

COMISO

«Il liceo artistico ritorni autonomo»

COMISO. l. f.) "Il Liceo Artistico Salvatore Fiume di Comiso deve ritornare autonomo per garantire le sue specificità". Lo dice il presidente del Consiglio comunale, Gigi Bellassai, per il quale assorbire il Fiume all'interno del Carducci (che conta 1300 alunni), è un "indebolimento delle prospettive di crescita del Liceo Artistico e un omicidio dell'identità culturale di una città". Per Bellassai la soluzione è semplice: "la verticalizzazione con un istituto comprensivo, come quello di Pedalino a rischio di sottodimensionamento, salvando autonomia e dirigenza". "Ritengo necessario – spiega Bellassai – avviare una battaglia che veda coinvolti tutti, istituzioni scolastiche, amministrazioni e quegli intellettuali che hanno reso grande la "Scuola d'Arte" nei suoi centosette anni di storia".

DUE BRANI INEDITI



A novembre uscirà l'album di suor Cristina

MILANO. Dopo aver vinto l'edizione italiana di "The Voice", suor Cristina prepara il suo album di debutto con Universal Music che uscirà a novembre in tutto il mondo con 10 brani interpretati da suor Cristina, oltre a due brani inediti. Su sistercristinaofficial.com un estratto del video.

La Sicilia

PALLAVOLO SERIE C/M

L'Ardens fa sul serio e si rafforza ancora

Ecco Buffolino e Bellassai: il loro arrivo rilancia le attese del team comisano

ANTONELLO LAURETTA

Al via la stagione 2014-15 di serie C di volley femminile che vede l'Ardens Agriacono Comiso impegnata in Coppa Sicilia e in campionato con ambizioni di vertice dopo i recenti colpi di mercato. La dirigenza biancorossa ha infatti ingaggiato la scorsa settimana, poco prima della chiusura dei termini di tesseramento, Cristina Buffolino e Noemi Bellassai. Entrambe hanno militato nella Polisportiva Annunziata Comiso, società che quest'anno ha rinunciato all'attività agonistica, favorendo il trasferimento del titolo sportivo di serie D a Chiaramonte Gulfi. L'arrivo in casa Ardens di Buffolino e Bellassai ha indubbiamente rinforzato un roster già buono che può contare su altre due new entry, Antonello Denaro e Morgana Saracino.

Quattro rinforzi che vanno ad aggiungersi al gruppo di ragazze cresciute nel vivaio dell'Ardens e che già la scorsa stagione hanno costituito il nerbo della squadra. Nel caso di Cristina Buffolino, si tratta di un'atleta ancora molto giovane che torna all'attività agonistica dopo due anni giacché ha preferito fermarsi per disaccordi con la società di origine. Noemi Bellassai, pur essendo nata nel 1997, è reduce da un buon campionato di Serie D e potrà pertanto tornare molto utile, oltre che per la squadra maggiore, anche nella formazione under 18. "Dopo una estenuante trattativa siamo riusciti ad ottenere ciò che volevamo - dichiara il presidente dell'Ardens Giovanni Sudano -. Con l'inserimento di Buffolino e Bellassai riteniamo il roster della C completo e competitivo. Le ragazze e coach Vito Reccavallo stanno lavorando sodo. La Coppa Sicilia è già iniziata e contiamo di guadagnare la qualificazione agli ottavi, ma non ci nascondiamo dietro un dito: il programma di lavoro è tutto concentrato per l'inizio del campionato. Ovviamente onoreremo il torneo di Coppa Sicilia ma senza l'assillo del risultato, al momento è importante trovare la sintonia tra le riconfermate e le nuove che sono ben quattro con l'obbiettivo dichiarato dei playoff, traguardo da noi ritenuto ampiamente alla nostra portata".

Per quanto riguarda la Coppa Sicilia, l'Ardens Agriacono Comiso è stata inserita nel girone M che, a differenza degli altri – in tutto sono undici – è composto da quattro squadre: Pallavolo Caltagirone, Pvt Modica, Motuca Trade e, per l'appunto, Ardens Comiso. L'inizio del campionato di C femminile, invece, è stato fissata da Fipav Sicilia per il fine settimana dell'1 e 2 novembre.



Cristina Buffolino e Noemi Bellassai i nuovi arrivi in casa Ardens

Coppa Sicilia, cercando il pass per gli ottavi

a. l.) La Coppa Sicilia di volley donne di serie C è scattata nel fine settimana appena trascorso. E' prevista una prima fase in cui le squadre iscritte sono state suddivise in undici gironi che si disputeranno all'italiana con gare di sola andata. Accedono agli ottavi di finale: le prime classificate di ogni girone e le migliori seconde di raggruppamenti di gironi per un totale di sedici team. Tutte le gare successive alla prima fase, esclusa la finale che si giocherà in campo neutro, si giocheranno in gara unica a eliminazione diretta, in casa delle migliori per classifica avulsa delle fasi precedenti. La prima fase si concluderà il 18-19 ottobre. Ottavi e quarti si giocheranno il 3 e il 31 gennaio prossimo.

La Sicilia

COMISO

Colpito pure il centro d'accoglienza

Comiso. Cinque tende e due gazebo volati via e finiti chissà dove, danni al tetto, diversi pali dell'illuminazione piegati. Sono ingenti, ma ancora in fase di quantificazione, i danni provocati al centro d'accoglienza Don Pietro dalla tromba d'aria di domenica pomeriggio. Nonostante il lavoro dei volontari del Gruppo Caruano di Vittoria e del Gruppo Comunale di Ragusa, che si sono messi all'opera immediatamente per rimuovere i detriti, non è stato possibile riportare la situazione alla normalità. La struttura, tra le altre cose, non è deserta. Sino a ieri mattina erano ospitati nei locali dell'ex azienda una ventina di persone. Ma, già in serata, sono arrivati da Pozzallo tre nuovi pullman carichi di migranti. Il centro, adesso, ospita più di cento persone.
Il maltempo di domenica ha provocato lievi danni anche all'aeroporto di Comiso. La tromba d'aria che si è abbattuta sulla zona ha causato il distacco di una piccola parte della copertura del tetto. Il danno è stato prontamente riparato, tant'è che al Pio La Torre non si è registrato alcun problema riguardo l'operatività dello scalo.
Solo un lieve ritardo al volo della Travel Service diretto in Svezia. L'aeromobile è stato fatto attendere in pista poche decine di minuti, decollando solo quando le condizioni meteo lo hanno consentito.

LUCIA FAVA

Giornale di Sicilia

Ragusa



Tromba d'aria, si contano i danni

●●● È iniziata la conta dei danni a 24 ore dalla violenta tromba d'aria si è abbattuta nel pomeriggio di domenica, intorno alle 13.30, su Santa Croce e su tutto il litorale camarinense, da Casuzze a Punta Braccetto. Danni non ancora quantificabili a Comiso, Vittoria, Pozzallo, Donnalucata e Scoglitti. La tromba d'aria, arrivata direttamente dal mare, ha spazzato via qualche coltura in serra e qualche albero. Diversi i capannoni scoperchiati e i cartelloni divelti. (*SM*)

La Sicilia

LE REAZIONI NEL PD

Il fronte "anti-Rosario" in brodo di giuggiole

LILLO MICELI

PALERMO. Nel Pd ormai ogni occasione è buona per darsele di santa ragione. Anche la mini-tornata elettorale che ha coinvolto gli elettori di sei sezioni di Pachino e tre di Rosolini, in provincia di Siracusa, è stata come benzina sul fuoco. Mini-tornata che ha sancito la "non-sconfitta" di Marziano, cuperliano, insidiato da Cafeo che nel 2012 non era riuscito a conquistare il seggio all'Ars per 283 voti di differenza. Neanche domenica scorsa è andata bene a Cafeo, renziano, che nelle nove sezioni in cui si è votato ha recuperato 262 voti di preferenza. Marziano, anche se per soli ventun voti, è rimasto il candidato più votato del Pd in provincia di Siracusa. Uno scontro, quello tra renziani e cuperliani, che ha fatto quasi passare in secondo piano il vero motivo della ripetizione del voto: il ricorso di Gennuso che ha indotto il Cga a indire elezioni suppletive nelle nove sezioni di Pachino e Rosolini, non avendo conquistato la lista del Mpa (in cui era candidato Gennuso) il seggio all'Ars per una manciata di voti.



ANTONELLO CRACOLICI

La vittoria di un cuperliano offre al segretario, Raciti, il destro di attaccare il governatore

Marziano, dunque, rimane saldo nella carica di deputato regionale nonostante il tentativo dei renziani di ribaltare il risultato del 2012. Tra questi, secondo i cuperliani, anche il presidente della Regione, Crocetta, che avrebbe approfittato del caso della piscina dell'ex-assessore, Sgarlata, per sostituirlo con Gerratana, originario di Rosolini, per favorire il sorpasso di Cafeo.

«Buona continuazione di lavoro a Marziano - ha dichiarato il segretario regionale del Pd, Raciti - che viene riconfermato al termine di elezioni suppletive che comunque erano, e restano, discutibili». E ha aggiunto: «Allo stesso tempo, discutibile è stato il comportamento del presidente della Regione che, invece di tenere le distanze da una scelta che riguardava gli elettori del Pd, con le sue azioni ha trasformato questa mini-tornata elettorale nell'ennesino referendum: ancora una volta perso».

Non è stato certamente più tenero Cracolici, presidente la commissione Affari istituzionali dell'Ars, che con il presidente della Regione non dialoga più da tempo: «Quando scendono in campo gli assessori di Crocetta, perdono: era già successo alle europee; è accaduto di nuovo alle suppletive di Siracusa. Mi chiedo quante altre volte il presidente della Regione intenderà piegare il suo governo a interessi elettorali e di parte e quante altre volte dovrà essere sconfitto per capire che la sua "rivoluzione di carta" è bocciata dai siciliani. Così non si può andare avanti. Sono felice - ha concluso per il risultato di Marziano; questa riconferma premia il suo lavoro all'Ars ed, evidentemente, la scelta di prendere le distanze dai pasticci messi in atto dal governo».

Il presidente della direzione regionale, Lupo, da parte sua, ha invitato tutti ad abbassare i toni: «Basta con gli scontri e le polemiche. Pensiamo alla Sicilia», mentre il capogruppo all'Ars, Gucciardi, si è congratulato con Marziano augurandogli di continuare il suo lavoro di deputato e di presidente la commissione Attività produttive a palazzo dei Normanni. «Sulla scelta di far celebrare elezioni con siffatte modalità - ha osservato Gucciardi - rimangono legittime perplessità, costituendo comunque questo episodio un precedente che rischia di creare troppe incertezze nel procedimento elettorale».

Per il capogruppo dell'Mpa-Pds, Di Mauro, ci sono voluti due anni, ma alla fine la giustizia è stata ristabilita e il voto degli elettori è rispettato, con ritorno all'Ars di Gennuso, del quale conosciamo l'esperienza e la qualità dell'azione parlamentare». Gennuso, secondo indiscrezioni, avrebbe aderito a Fi.

«Il vento in Sicilia sta cambiando - ha sottolineato il capogruppo di Fi, Falcone - e il mini-test elettorale nel Siracusano lo conferma. Il mondo di Crocetta, in grande difficoltà, si sfalda giorno dopo giorno, perdendo pezzi vitali e, soprattutto, la fiducia dei cittadini».

Oggi, le forze politiche del centrodestra si riuniranno all'Ars per valutare come e quando presentare la mozione di sfiducia a Crocetta, mentre i conferenza dei capigruppo sarà chiesta la calendarizzazione della mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra.

La Sicilia

Musumeci: «Il governatore è solo l'hanno già sfiduciato i siciliani»

CATANIA. «Le mozioni di sfiducia sono come le querele: se annunciate vanno presentate, altrimenti la gente non capisce più». Alla vigilia del vertice di centrodestra (in programma fra domani e giovedì), non usa mezzi termini Nello Musumeci, principale candidato-rivale di Rosario Crocetta e oggi esponente di punta dell'opposizione a Sala d'Ercole.

Onorevole Musumeci, parliamoci chiaro: nessuno crede che ci potranno essere 46 deputati disponibili a staccare la spina alla legislatura.

«Il nostro è un atto di chiarezza. Se a votare fossero i cittadini l'esito sarebbe scontato. Davanti al corpo elettorale ogni deputato deve uscire allo scoperto».

Quindi voi presentereste una mozione che sapete non potrà essere approvata?

«A giudicare dalle dichiarazioni di questi giorni i difensori di Crocetta dovrebbero essere pochini. Potrebbe esserci un problema di coerenza, tra quel che si dice e quel che si fa. Ma io non voglio crederci. In ogni caso, presentato l'atto va avviato un confronto, oltre che con il gruppo dei Cinque Stelle, anche con quanti dicono di volersi ritrovare un domani nel polo moderato, a partire dall'Udc. E, perché no, con quella parte del Pd dichiaratamente ostile al presidente».

Che però proprio ieri ha dichiarato di sentirsi legata al patto elettorale con Crocetta.

«Per la verità lo ha annunciato Pistorio, che due anni fa in campagna elettorale sosteneva Micciché. A quale intesa fosse allora legato il mio amico Giovanni non si è mai capito troppo... Battute a parte, c'è una questione politica: l'Udc in Italia è stato tra i fondatori del Polo delle Libertà nel '94. Il confronto con i centristi può avere come prima base di dialogo la legge elettorale dell'Ars, che deve necessariamente essere rivista, e la legge sulle Province».

Un dialogo da allargare alla mozione di sfiducia?

«In politica non bisogna mai correre troppo. Certo se lei chiede a qualsiasi siciliano se il governo Crocetta sarà mai in grado di risolvere uno solo dei gravi problemi dell'Isola, la risposta è no. Piano Giovani, formazione professionale, turismo, programmazione dei fondi europei, gestione dei rifiuti e potrei continuare: tutto un fallimento. Certo, si possono salvare alcune misure attuate dall'assessore all'Industria per l'internazionalizzazione delle imprese, ma nel complesso dell'azione di governo è poca roba. Ecco perché mi pare comunque inesorabile che il tema del non-governo della Sicilia venga rapidamente risolto».

Forza Italia si è riunita a Enna, nei prossimi giorni vi dovrete incontrare come coalizione.

«Ci siamo già visti più volte e torneremo a farlo in settimana. Mi creda, avendo pagato il danno di una coalizione divisa, oggi per me la cosa più importante è che il centrodestra sia unito e, ovviamente, che sia in linea con i sentimenti dei siciliani. Per questo credo a una coalizione che sappia ascoltare la gente».

Avete cominciato a parlare di candidato governatore? Il suo nome sarà ancora spendibile?

«Il tema non è all'ordine del giorno. Prima pensiamo a consolidare la coalizione e poi al candidato. Io sono uomo di squadra e credo nelle scelte collegiali».

Azzardiamo un calendario: ottobre sarà il mese della sfiducia?

«La nostra proposta è che la mozione venga lasciata per quindici giorni aperta alla firma dei novanta deputati, anche perché non possiamo proiettare un film già visto lo scorso anno: questa volta ognuno dovrà risponderne ai siciliani. Tuttavia, è molto probabile che prima dell'eventuale voto sulla sfiducia l'aula sia impegnata a varare una legge sulle Province dopo il fallimento della riforma "Giletti-Crocetta"».

Ma c'è già la proposta del presidente Ardizzone di recepire la legge nazionale Delrio.

«Apprezzo l'iniziativa del presidente dell'Ars, ma non ci sarà il nostro consenso se si toglie ai cittadini il diritto a votare per il presidente del Libero consorzio e per il sindaco della Città metropolitana. Non si torna indietro: l'elezione diretta è una conquista di partecipazione democratica».

Però nel resto del Paese si è appena votato per le nuove Province senza elezione diretta.

«Appunto. Guardi cosa è accaduto nel resto d'Italia: inciuci vergognosi tra centrodestra e centrosinistra, potenti lobby locali, liste degli eletti preconfezionate. Siamo tornati alla peggiore partitocrazia».

Impossibile un accordo sulla legge di riforma?

«No, la politica è l'arte del possibile, ma ad alcuni principi non rinunciamo. L'elezione diretta, le competenze della legge 9 del 1986, il decentramento di altre competenze dalla Regione alle nuove Province, o Liberi consorzi. Su questo intendiamo confrontarci con le altre forze parlamentari e mi fa molto piacere che anche il Pd, con l'onorevole Panepinto, abbia condiviso la nostra tesi di sempre. Spero non sia il solo».

MA. B.

twitter: @MarioBarresi

Gazzetta del Sud

Procedure affidate all'Inps, si eviteranno le doppie visite

Invalidità, abolite le commissioni Asp

Dal prossimo anno la gestione esclusiva passerà all'istituto di previdenza

PALERMO

In Sicilia il governo di Rosario Crocetta lavora all'abolizione delle commissioni sanitarie delle Asp che si occupano delle pratiche di invalidità civile e pensa di affidare la gestione delle procedure in via esclusiva dell'Inps. Otto mesi fa l'assessorato alla Salute guidato da Lucia Borsellino e la sede regionale dell'Istituto nazionale di previdenza hanno avviato a Trapani un progetto sperimentale, che delega la gestione delle procedure per il rilascio delle certificazioni. Sulla base dei risultati, il governo regionale ha deciso di metterlo a regime anche nelle altre province, a partire dal prossimo anno. Non solo. Abolendo le 9 commissioni delle Asp - formate ciascuna da 5 componenti - la Regione stima un risparmio di oltre 5 milioni di euro. «L'orientamento del governo - dice l'assessore Borsellino - è mettere a sistema la sperimentazione realizzata a Trapani, che si concluderà a febbraio 2015. A 8 mesi dal suo avvio, abbiamo registrato un risparmio di costi netto pari a 800 mila euro. Implementando questo modello in tutta la Regione i benefici sono diversi: da un lato i tempi per il rilascio delle certificazioni sarebbero rispettati, migliorando la qualità dei servizi per i cittadini, dall'altro avremmo un risparmio pari, secondo una prima ricognizione, a oltre 5 milioni all'anno; non verrebbero più pagati i componenti delle commissioni, che percepiscono un gettone di presenza, e il personale amministrativo delle Asp potrebbe essere utilizzato per altre attività». Con l'abolizione delle commissioni, l'utente non dovrà sottoporsi più a due distinti accertamenti sanitari - l'uno da parte dell'Asp e l'altro da parte dei sanitari dell'Inps - ma soltanto a una verifica dei requisiti che sarà svolta unicamente all'interno delle strutture dell'istituto di previdenza. ◄

I tempi per il rilascio delle certificazioni sarebbero rispettati, migliorando la qualità dei servizi



L'assessore. Lucia Borsellino valuta un risparmio di 5 milioni all'anno

Giornale di Sicilia

L'ANNUNCIO. «Supereremo la Tasi, scelta del passato»

Il premier: dal 2015 una sola tassa comunale

●●● Basta con il caos delle tasse locali. Dal 2015, promette il premier Matteo Renzi, ci sarà un'unica tassa comunale, con cui i cittadini contribuiranno al buon funzionamento dei servizi locali, e che sarà l'unico balzello da pagare per casa, strade, asili, giardini e servizi.

Nei giorni in cui proprietari e affittuari sono alle prese con il calcolo della Tasi, che secondo diverse simulazioni per molti sarà più onerosa dell'Imu 2013 sulle seconde case, il premier, ospite ieri sera di Quinta Colonna su Rete 4, assicura che dal prossimo anno si farà ordine: «Non da quest'anno, perchè quest'anno c'è la Tasi che è una scelta del passato, ma dal 2015 ci sarà una tassa secca, chiara», per la quale sarà il Comune a scegliere l'aliquota e sarà «responsabile davanti ai cittadini».

Responsabilità che sarà resa ancora più stringente attraverso la pubblicazione «di tutte le voci di spesa del pubblico» che vanno rese «trasparenti. Siamo un pò in ritardo ed è colpa mia», ammette il premier. Ma «per fare la spending review non c'è bisogno solo di commissari e ministri, se un cittadino ha chiaro dove mette i soldi, magari su cosa significa, questo cambia molto» nel pagamento delle imposte. Se poi sono valutate come troppo alte rispetto ai servizi offerti, i cittadini potranno, con il voto, «punire» l'amministrazione valutata inefficiente.

Gazzetta del Sud

La delega stamane al Senato

Fiducia al Jobs Act La minoranza dem "ingoia il rospo" e voterà a favore

Renzi vuole il "via libera" dell'Aula entro domani, in vista del summit Ue

Serenella Mattera
ROMA

Matteo Renzi stringe sul Jobs Act e si prepara a chiedere la fiducia. Il Consiglio dei ministri autorizza l'uso dello strumento per accelerare e blindare con un maxiemendamento la riforma al Senato. La minoranza Pd confida fino all'ultimo in un ripensamento, nella speranza di avere spazio per discutere in Aula i propri emendamenti. Ma se il deputato Stefano Fassina avverte che la fiducia avrebbe delle «conseguenze politiche» (e invoca l'intervento del Colle) più prudente appare la maggioranza dei dem: non potrebbero votare no al governo, con il rischio di farlo cadere. Questa la linea confermata dal bersaniano Alfredo D'Attorre, che ha parlato di «senso di responsabilità». La partita ad ogni modo è ancora aperta, anche perché Ncd non sembra disposta ad accettare modifiche al testo attuale della delega. Quella di oggi si annuncia come una giornata cruciale, anche perché di buon mattino, nella sala Verde faranno ingresso i sindacati e le associazioni imprenditoriali.

È la settimana del lavoro, per il governo Renzi. Il premier la apre riunendo a Palazzo Chigi i vertici delle aziende farmaceutiche. L'obiettivo è non solo aggiornare le leggi, a partire dall'art. 18, ma puntare anche su investimenti che portino alla creazione di posti di lavoro. È questa la ragione per cui entro la settimana il premier intende incassare il via libera del Senato al Jobs act. Con un voto, se possibile, già domani sera, quando a Milano, in qualità di presidente di turno dell'Ue, ospiterà i leader europei per una conferenza proprio sul lavoro.

L'ipotesi più forte sul tavolo, al termine di una nuova giornata di incontri e contatti tra il ministero del Lavoro, Palazzo Chigi e il Senato, è quella di presentare un maxiemendamento alla delega sul lavoro che recepisca alcune delle modifiche contenute nel documento approvato dalla direzione Pd. L'ipotesi è che sul punto specifico si pronunci il ministro Giuliano Poletti con una dichiarazione in Aula, rinviando poi ai decreti delegati per una disciplina puntuale. Il combinato disposto dell'emendamento e della dichiarazione consentirebbe, viene spiegato, di tenere insieme la maggioranza, in balia tra i centristi guidati da Ncd, che puntano a un deciso superamento dell'art. 18, e la minoranza Pd.

Una decisione definitiva potrebbe essere assunta oggi, anche alla luce del confronto che Renzi avrà con i sindacati e gli imprenditori. Un confronto di certo non facile, visti i toni battaglieri che alla vigilia fa sentire la Cgil. Il segretario Susanna Camusso, non solo ribadisce, infatti, il paragone a suo tempo espresso tra Matteo Renzi e Margareth Tatcher, ma avverte anche che la Cgil è pronta sempre al conflitto per contrastare scelte non condivise.



Pippo Civati, della minoranza dem: porre la fiducia è un segnale di debolezza dell'Esecutivo

Ma l'attenzione del governo è al percorso in Senato, dove la fiducia sulla riforma appare sempre più probabile, dopo che un Cdm convocato in serata ha autorizzato il ministro Maria Elena Boschi a porla. La circostanza è ancora eventuale. Ma già un battagliero Stefano Fassina richiama l'attenzione del Capo dello Stato sulle «conseguenze politiche molto gravi dell'azione del governo, che costringe il Parlamento a dargli una delega sostanzialmente in bianco». Molto critiche anche le altre voci della minoranza Pd. Da Cesare Damiano, a Francesco Boccia, a Pippo Civati, che parla di un «esautoramento delle Camere e un segno di debolezza» di Renzi rispetto a Ncd, che con Angelino Alfano continua a chiedere una riforma «seria, non brodosa» e, se si dice favorevole alla fiducia, insiste però sulla necessità di mantenere il testo della delega.

Un'assemblea dei senatori Pd, non ancora convocata, sarà chiamata ad assumere una posizione in vista dell'Aula. L'ipotesi, spiega un senatore, è mettere di affidare il dissenso a un documento e rinviare la battaglia al passaggio della Camera.

Giornale di Sicilia

VERSO IL VOTO A PALAZZO MADAMA. Resta alta la tensione nel Partito democratico. Il premier: sulle riforme non si molla di un centimetro. La Cgil: pronti alla mobilitazione

Riforma del lavoro, il governo pone la fiducia

La minoranza del Pd avverte Renzi: «Ci saranno conseguenze politiche». Poi rassicurano: «Non faremo cadere l'esecutivo»

Serenella Mattera
ROMA

Matteo Renzi stringe sul Jobs act e chiede la fiducia. Il Consiglio dei ministri autorizza l'uso dello strumento per accelerare e «blindare» con un maxiemendamento la riforma al Senato. La minoranza Pd confida fino all'ultimo in un ripensamento, nella speranza di avere spazio per discutere in Aula i propri emendamenti. Ma se il deputato Stefano Fassina avverte che la fiducia avrebbe delle «conseguenze politiche» (e invoca l'intervento del Colle) più prudente appare la maggioranza dei dem: non potrebbero votare no al governo, con il rischio di farlo cadere. «In senato voteremo sì» fanno intendere. E in serata Renzi assicura: «Sulle riforme ce la mettiamo tutta, non si molla di un centimetro. Quando si fanno le riforme qualcuno si scontenta, ma andiamo avanti». E ancora: «Noi abbiamo perso in 5 anni un milione di posti di lavoro, è tanta roba. Negli ultimi 6 mesi i primi segnale timidissima ripresa ci sono, sono 83 mila posti in più, ma arrivare a un un milione...»

La partita sulla riforma del lavoro è ancora aperta, anche perchè Ncd non sembra disposta ad accettare modifiche al testo attuale della delega. Quella di oggi si annuncia come una giornata cruciale, anche perchè per la prima volta da quando Renzi è a Palazzo Chigi, nella sala Verde faranno ingresso i sindacati e le associazioni imprenditoriali. Renzi. Il premier vuole dare concretezza alla sua strategia: non solo aggiornare le leggi esistenti, a partire dall'articolo 18, ma puntare anche su investimenti che portino alla creazione di posti di lavoro. È questa la ragione per cui entro la settimana il premier intende incassare il via libera del Senato al Jobs act. Con un voto, se possibile, già domani sera, quando a Milano, in qualità di presidente di turno dell'Ue, ospiterà i leader europei per una conferenza proprio sul lavoro.

L'ipotesi è quella di presentare un maxiemendamento alla delega sul Lavoro che recepisca alcune delle modifiche contenute nel documento approvato una settimana fa dalla direzione Pd. Il testo non dovrebbe contenere però una indicazione dettagliata sull'articolo 18 e la questione del reintegro per i licenziamenti discriminatori e disciplinari. L'ipotesi è che sul punto specifico si pronunci il ministro Giuliano Poletti con una dichiarazione in Aula, rinviando poi ai decreti delegati per una disciplina puntuale. Il combinato disposto dell'emendamento e della dichiarazione consentirebbe, viene spiegato, di tenere insieme la maggioranza, in balia da una settimana di un braccio di ferro tra i centristi guidati da Ncd, che puntano a un deciso superamento dell'art. 18, e la minoranza del Pd, che ha espresso contrarietà in direzione. Una decisione definitiva potrebbe essere assunta oggi, anche alla luce del confronto che Renzi condurrà a Palazzo Chigi alle 8 con i sindacati, alle 9 con le associazioni imprenditoriali. Un confronto di certo non facile, visti i toni battaglieri che alla vigilia fa sentire la Cgil. Il segretario Susanna Camusso ribadisce il paragone tra Renzi e Margareth Tatcher, ma avverte anche che la Cgil è pronta sempre al conflitto per contrastare scelte non condivise. E lamenta, infine, i tempi brevi concessi da Renzi ai sindacati: «Un'ora sola ti vorrei...», scherza. Renzi in serata anticipa: «Io voglio chiedere ai sindacati che anche loro devono dare una mano». Infine sull'articolo 18: «È un totem ideologico, riguarda solo 2.500 persone» ma «rischia anche di esser fonte di incertezza» perchè il reintegro dipende dalla decisione del giudice «e le aziende non sanno dove battere la testa, anche le aziende straniere».

La Sicilia

GOVERNO
la questione lavoro

Extrema ratio. Il Cdm autorizza il ricorso allo strumento del voto coatto e a presentare un emendamento che accolga in parte le richieste della fronda "dem"

Jobs Act, fiducia al Senato e Renzi blinda la riforma

«Ora guido io, non accetto veti. Dal 2015 tassa comunale unica»

ROMA. «Ora tocca a me guidare e nessuno pretenda di mettere blocchi perché da vent'anni siamo nella palude». Renzi stringe sul *Jobs Act* , sfida minoranza Pd e sindacati, e si prepara a chiedere la fiducia. Il Cdm la autorizza per accelerare e "blindare" con un maxi-emendamento la riforma al Senato. La minoranza Pd confida fino all'ultimo in un ripensamento, nella speranza di trovare spazio per discutere in Aula i propri emendamenti. Ma se Fassina avverte che la fiducia avrebbe delle «conseguenze politiche», invocando l'intervento del Colle, i "bersaniani" anticipano che voteranno la fiducia per non far cadere il governo.

La partita, a ogni modo, è ancora aperta, anche perché Ncd non sembra disposta ad accettare modifiche al testo attuale della delega. Quella di oggi si annuncia come una giornata cruciale, anche perché di buon mattino, per la prima volta da quando Renzi è a palazzo Chigi, nella sala Verde faranno ingresso i sindacati e le associazioni imprenditoriali. È la settimana del lavoro per il governo Renzi. Il premier la apre riunendo a palazzo Chigi i vertici delle aziende farmaceutiche, dando così concretezza alla sua strategia: non solo aggiornare le leggi esistenti, a partire dall'art. 18, ma puntare anche su investimenti che portino alla creazione di posti di lavoro. Due piani paralleli, su cui incidere con determinazione. È la ragione per cui, entro la settimana, il premier intende incassare il "sì" del Senato al *Jobs Act*. Con un voto, se possibile, già domani sera, quando a Milano, in qualità di presidente di turno dell'Ue, ospiterà i capi di governo europei giusto per una conferenza sul lavoro.

Alla vigilia dell'appuntamento, in una intervista televisiva, Renzi ribadisce che sulle riforme, a cominciare da quella del lavoro, non intende «mollare di un millimetro». Lo dice alla minoranza dem: «Magari non si fidano di me, ma capisco che non è facile passare la mano a un'altra generazione». E lo ribadisce ai sindacati: «Anche loro devono dare una mano». Stamani li riceverà nella sala Verde di palazzo Chigi, ma mette in chiaro di non voler ripetere certe scene del passato: «Perché vedo i sindacati alle 8? Almeno si fa alla svelta... Mi dà un po' noia questa immagine del tavolone nella sala Verde: sono trent'anni che chiacchierano, chiacchierano e non concludono. Si può anche non essere d'accordo, ma si deve concludere». Poi l'annuncio a sorpresa, l'ennesimo: «Dall'anno prossimo i Comuni imporranno una tassa unica: su rifiuti, servizi, immobili e quant'altro».

Si annuncia non facile il confronto. Anche perché alla vigilia il segretario della Cgil, Camusso, non solo ribadisce il paragone tra Renzi e Thatcher, ma avverte che la Cgil è pronta al conflitto contro scelte non condivise. E scherza sui tempi brevi concessi da Renzi ai sindacati: «Un'ora sola ti vorrei... ».

Sul fronte parlamentare, l'ipotesi più forte sul tavolo è quella di presentare un maxi-emendamento alla delega sul lavoro che recepisca alcune delle modifiche contenute nel documento approvato una settimana fa dalla direzione Pd. Il testo non dovrebbe contenere, però, una indicazione dettagliata sull'art. 18 e la questione del reintegro per i licenziamenti discriminatori e disciplinari. Sul punto specifico, potrebbe pronunciarsi il ministro Poletti con una dichiarazione in Aula, rinviando poi ai decreti delegati per una disciplina puntuale. Il combinato disposto dell'emendamento e della dichiarazione consentirebbe - viene spiegato - di tenere insieme la maggioranza, in balìa di un braccio di ferro tra i centristi guidati da Ncd (che puntano al superamento dell'art. 18), e la minoranza Pd (fortemente contraria).

«L'art. 18 è un totem ideologico, riguarda solo 2500 persone, ma rischia di essere fonte d'incertezze», ribadisce Renzi. Ma Fassina richiama l'attenzione del Quirinale sulle «conseguenze politiche molto gravi dell'azione del governo». E Civati parla di «segno di debolezza» di Renzi rispetto al Ncd. I "bersaniani" fanno sapere che «per senso di responsabilità» non faranno mancare i "sì" al governo. La battaglia - annunciano, però - proseguirà alla Camera.

SERENELLA MATTERA

La Sicilia

MINORANZA PD. Diviso il fronte del no, strappo improbabile

Fassina chiama il Colle e minaccia conseguenze Ma prevale la cautela

ROMA. A poche ore dall'inizio del voto del Senato sul Jobs Act la minoranza del Pd incalza il governo, chiedendo di evitare il voto di fiducia; una minoranza divisa nelle istanze e anche nei toni. Se infatti Stefano Fassina evoca scenari conflittuali nel caso in cui dovesse arrivare la fiducia, e chiede l'intervento del Colle, Gianni Cuperlo usa toni diversi e invita Renzi ad assumere anche lui un atteggiamento più aperto al confronto. C'è poi una grossa fetta di bersaniani, anche al Senato, già soddisfatti dei passi avanti che verrebbero recepiti nell'emendamento del governo. E c'è anche chi spera che dall'incontro con i sindacati, stamattina, possa arrivare una novità che rassereni il clima.

«Se la delega resta in bianco è invotabile e con la fiducia conseguenze politiche» ha scritto su Twitter Stefano Fassina.

Tono un po' sopra le righe visto che il governo il governo aveva già fatto conoscere l'intenzione di presentare un emendamento che integri il testo della commissione. Sta di fatto che diversi altri esponenti della minoranza hanno chiesto di evitare di blindare anche l'emendamento con la fiducia: da Cesare Damiano a Gianni Cuperlo. Questi non ha evocato minacce ma ha anzi ha assicurato che i senatori voteranno comunque la fiducia.

Confortato da analoghe parole di Alfredo D'Attore. Ma in serata Fassina ha rialzato i toni chiedendo l'intervento di Giorgio Napolitano contro la fiducia su una legge delega.



STEFANO FASSINA

La richiesta di evitare la fiducia mira a cercare di portare il confronto sul merito su una frontiera più «avanzata» possibile. E tra i bersaniani trattativisti c'e chi, come Dario Ginefra, punta a un colpo di scena stamattina all'incontro con Cgil, Cisl e Uil, con la presentazione dell'emendamento del governo.

Comunque il fronte dei 38 firmatari degli emendamenti della minoranza Pd si è molto assottigliato. Una ritirerà la firma, e cioè Magda Zanoni, dei giovani turchi. Degli altri i più lontani dalle posizioni del governo sono i cinque civatiani, e cioè Felice Casson, Sergio Lo Giudice, Walter Tocci, Lucrezia Ricchiuti e soprattutto Corradino Mineo, che anche ieri ha tuonato contro l'esecutivo. Sembrano sicuri, davanti a una richiesta di fiducia, i bindiani Paolo Corsini e Nerina Dirindin. Ancora in bilico invece i due senatori di Per l'Italia, Tito Di Maggio e Mario Mauro.

La maggioranza assoluta del Senato è di 161 voti, e in precedenti voti di fiducia il governo ha ottenuto fino a 167 voti; ma prima dell'estate sono stati sufficienti numeri più bassi, tra i 155 e i 162, per le fiducie sui decreti del governo.

Oltre che alle fibrillazioni della maggioranza, molto dipenderà dalla capacità e dalla voglia delle opposizioni di mobilitare tutti i propri senatori, che in tutto raggiungono quota 147: infatti Fi ha 59 senatori, Gal 12, la Lega 15, M5s 40, il gruppo Misto che raccoglie Sel ed ex M5s ne ha 21 (escludendo Ciampi e Piano). Invece la maggioranza facendo il pieno mette assieme teoricamente 167 senatori: i 108 del Pd (il presidente Pietro Grasso non vota), i 32 di Ncd, 7 di Sc, 10 di Per l'Italia e 10 delle Autonomie. In ogni caso l'obiettivo di Renzi è una fiducia ampia e che ottenga la maggioranza assoluta almeno tra i senatori eletti.

GIOVANNI INNAMORATI

La Sicilia

IERI INCONTRO PER AVVIARE COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

Seicento sindaci a Montecitorio il governo apre alle proposte Anci

ARIANNA AUGERO

ROMA. Ricostruire un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini, questa è la priorità, laddove «gli sprechi non sono più tollerati». Nel discorso di apertura alla giornata-incontro di ieri mattina a Montecitorio con i sindaci d'Italia, la presidente della Camera, Laura Boldrini, alla presenza di oltre 600 sindaci italiani (assente il sindaco di Roma, Marino) e, per il governo, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ha sollecitato collaborazione interistituzionale per l'ambiente, per la legalità dei territori, per le politiche di genere.

Quello di ieri è stato il primo di una lunga serie di incontri, in cui non ci saranno zné perdite di tempo, né diatribe inconcludenti» perché dalla legge di stabilità «i cittadini aspettano risposte», ha affermato la Boldrini. Lo scopo è quello di avvicinare i cittadini alle istituzioni. «Gli sprechi non sono più tollerati, ma investire nella cultura non è uno spreco, è un'opportunità. Così come destinare risorse pubbliche per la ricerca e l'innovazione - ha aggiunto Boldrini -. Tutte queste cose, però, non hanno trovato spazio negli anni dell'austerity, anni segnati dalla logica dei tagli e solo tagli, è ora che l'Italia rialzi la testa, tutta l'Italia, del Nord e del Sud».

Boldrini ha spiegato che «i sindaci molte volte esprimono un sentimento di solitudine che ricevono da parte delle istituzioni centrali», ma «la prima porta a cui bussano le persone colpite dal disagio sociale è proprio quella del sindaco. Si chiedono sostegno, sussidi, assistenza, programmi di formazione e reinserimento al lavoro. Ma molto spesso i comuni non sono in grado da soli di rispondere a queste domande. Non per incapacità, ma per mancanza di risorse o per normative che a volte paiono non adeguate. I comuni hanno pagato in questi anni non solo gli effetti della crisi ma anche quelli dovuti a rigide politiche di bilancio imposte dai vincoli europei.



LAURA BOLDRINI

Delrio: «Il Patto di stabilità cambierà». Boldrini: «Si superi la solitudine dei primi cittadini»

«Sono certa - ha proseguito la presidente della Camera - di interpretare anche il vostro pensiero se dico che nessuno di noi sottovaluta l'esigenza di una gestione rigorosa e attenta delle risorse pubbliche. Sono i soldi dei cittadini italiani e abbiamo il dovere di amministrarli con estremo scrupolo». E ancora: «Lo scopo principale di questo incontro - ha spiegato Laura Boldrini- è quello di aprire l'istituzione parlamentare ad un rapporto più diretto con il territorio, dimostrare che è possibile una collaborazione stretta ed efficace tra Parlamento, governo e comuni; è possibile dimostrare in sostanza che lo Stato può essere in grado di far fronte con tutte le sue componenti alle difficoltà dei cittadini e delle imprese in questa fase di grave crisi economica».

Nel corso dell'incontro snocciolate alcune delle proposte Anci, enunciate da Piero Fassino: titolarità dei tributi ai Comuni e superamento del patto di stabilità. Positiva la risposta del governo, con Delrio che ha subito annunciato la volontà dell'esecutivo di voler allentare i cordoni rigidi del patto. Per l'ambiente sono intervenuti Massimo Zedda ed Ermete Realacci rimarcando l'importanza fondamentale - sociale ed economica - dell'ambiente nell'Agenda del governo del Paese. Sette le tematiche affrontate: ambiente, immigrazione, finanza locale, legalità, politiche di genere, welfare, ordinamento. «Questa iniziativa non può essere occasionale - ha concluso la presidente - deve preludere ad incontri regolari».